Perugia
1825

1488

CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO" VENEZIA
FONDO ANTICA
LIB 3

Ea,50 Perugia 1975

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3705
BIBLIOTECA DEL

TEBALDO
ED
ISOLINA
MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CIVICO DEL VERZARO

DI PERUGIA

IN OCCASIONE DELLE FESTE

ESEGUITE NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1825.

DEDICATO ALL' ILLUSTRISSIMA

DEPUTAZIONE

DE' PUBBLICI SPETTACOLI

IN PERUGIA 1825.

PRESSO GARBINESI, E SANTUCCI STAMP. CAM.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI

Sulla dolce lusinga, che il vostro rispettabile consesso non sia per prendere a sdegno il fervido desiderio che nutro di porgervi i più sinceri attestati di stima e di rispetto, ho ardito di consacrarvi la prima Opera Teatrale, che in queste civiche Scene verrà eseguita nella prossima solenne festività.

Essa porta per titolo „ TEBALDO, ed ISOLINA „ ed il suo spartito é già celebre, avendo in questo l'egregio Maestro Morlacchi *sparse le grazie più seducenti di un' incantatrice armonia.*

A Voi dunque o Signori dovea farne la dedica, sia perché foste meritamente prescelti pel regolamento dei pubblici Spettacoli che render dovranno più sontuosa e brillante questa festiva circostanza, sia perché tal Opera é della Musica decorata di un' illustre vostro Concittadino, delle cui lodi risuonano le contrade tutte d' Oltremonte e d' Italia.

Possa quest' umile offerta, essere a Voi gradita, qual' io desidero, e il favor procacciare del valido vostro patrocinio a chi colla più profonda stima e venerazione si dichiara

Delle SS. VV. Illustriss.

Perugia 21. Aprile 1825.

Umo Devmo Servitore
L' Impresario

STORIA

L' ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d' Isolina figlia d' Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d' Altemburgo; ma Corrado, fratello d' Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d' esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. -- Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col Custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato ..... ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall'infelice Tebaldo: questi, da fedele Scudiere assistito, ritornato alla vita, Cangiò il nome d' una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l' Allemagna, ed illustre divenne: -- L' amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel Principe s' accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad ani-

ma generosa . D' altronde il giuramento che nell' esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava . Ma Corrado era intanto perito per ignota mano , ed aveva donato ad Isolina Altemburgo . -- In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia : Ella cantava coll' arpa accompagnandosi : il dolce aspetto della Fanciulla , la soavità della di lei voce , l' espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello , e sensibile di Tebaldo : ritornò al giardino : abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla Fanciulla già cantata : Essa la intese , l' ammirò , si videro , s' amarono , sel dissero . Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell' oggetto dell' amor suo Isolina , la figlia d' un Tromberga : s' egli si palesava ella lo avrebbe abborrito : egli deve odiarla , e l' adora . -- Si parte pel campo : terribile decisiva pugna già ferve : Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è inviluppato , ferito , prigioniero : un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici , libera Ermanno , gli si fa scudo , riordina anima le schiere , riconduce la vittoria , e s' invola alle generose ricerche d' Ermanno . -- Isolina festeggiava la vittoria , il ritorno del padre in Altemburgo , e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri , che già v' accorrevano : Comincia a tal punto l' azione .

PERSONAGGI

BOEMONDO d' Altemburgo
Signor GAETANO CRIVELLI

TEBALDO di lui figlio , col nome di Sigerto
Signora FRANCESCA FESTA-MAFFEI

ERMANNO di Tromberga
Signor NATALE VEGLIA

GEROLDO) di lui figli) *Signor LUIGI PICCINOTTI*
ISOLINA)) *Signora MARIETTA LANDINI*

CLEMENZA congiunta dei Tromberga
Signora MARIETTA BRAMATI

CORO

CONGIUNTI amici d' Ermanno
CAVALIERI con Boemondo
STATISTI
MAESTRI , e GIUDICI del Campo
ARALDI , SCUDIERI varj
PAGGI , DAMIGELLE
GUARDIE , SOLDATI , VASSALLI

L' Azione nella Misnia , nel Castello d' Altemburgo

ORCHESTRA

MAESTRO E DIRETTORE DELLE MUSICHE
Sig. Cav. Giuseppe Rossi Bonaccorsi
Maestro della Cappella e Scuola Pubblica in Perugia

MAESTRO AL CEMBALO E DEI CORI
Sig. Francesco Rossi

DIRETTORE E PRIMO VIOLINO
Sig. Niccola Petrini Zamboni

PROFESSORE D' ARPA – *Sig. N. N.*

PRIMO OBOE	PRIMO VIOLINO DE' SECONDI
Sig. Giovanni Catolfi	*Sig. Matteo Barbi*
PRIMO FLAUTO E OTTAVINO	PRIMO VIOLONCELLO
Sig. Pietro Vecchi	*Sig. Giovanni Panzini*
PRIMO CORNO	PRIMA VIOLA
Sig. Cesare Mazza	*Sig. N. N.*
PRIMA TROMBA	PRIMO CLARINO
Sig. Federico Pascucci	*Sig. Antonio Panzini*
PRIMO FAGOTTO	TROMBONE
Sig. Serafino Papis	*Sig. Pietro Fedeli*

PRIMI CONTRABASSI AL CEMBALO
Sig. Vincenzio Tagliaventi
Sig. Francesco Sabatini
Sig. Pietro Paolo Rocchi

Il Vestiario sarà di total proprietà di ricca e vaga invenzione
del Sig. Sereno Sereni
Capitalista dei Vestiarj Teatrali in Firenze

Le Scene saranno d' invenzione e Pittura del Celebre Professore
Sig. Filippo Galli-Bibiena Bolognese

Machinisti
SIGG. SERAFINO E FILIPPO FRANCESCHINI

Attrezzista
SIG. FRANCESCO LOLLI

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala dei Cavalieri nel palazzo d' Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all' intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d' alloro, di mirti, di fiori: varie corone d' alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermanno; *egli comparisce con* Geroldo, Clemenza, *e varie giovani. Damigelle con corone d' alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s' impalmano: i vassalli s' inchinano, offrono i loro doni; gli scudieri alzano, e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro. e di mirto: l' azione s' eseguisce durante il seguente*

Coro

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh! tu accogli in sì bel dì.

Cle. All' eroe, che degli allori
Sotto i serti incanuti....

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor sentì....

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla patria, al sen dei figli
É pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l' alma respirar.

Coro Sì: di pace, di contento
Torni l' alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da loro Scudieri seguiti Ermanno, Geroldo, *i Cavalieri vanno loro all' incontro:* Clemenza, *le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.*

Coro Ma i segnali già eccheggiano all'aere
Del Torneo già i campioni s' avanzano:
Ecco i Prodi, splendor della Patria,
A dar prove d' ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' Nemici, degli empj terror!, . .
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida propizio l' amor.

Ermanno Clemenza e Geroldo e il Coro ripetono poi

Del canto Bardico
Dolce la lode
E' ognora al nobile
Cuore del prode,
Al suo valore

Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d' amore,
Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d' eroi.

Ger. L' alta tua fama
Sull' Elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri
Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l' amore
Guiderà tanti Eroi: già più d' un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell' amata
Erede di Altemburgo,

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d' Aldemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!

Ger. E poi
Tu sentirne pietà?

Erm. Ma i figli suoi ! . . .
Costanza , ancor bambina *a Geroldo*
Venne a te destinata , ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo . I sacri nodi
D' augurati imenei
Dovranno unir in sospirata pace ,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri , e possenti :
Io lo sperai . . . . ma invan .
Ger. L' alto delitto
Del perfido Boemondo . . . .
Erm. Ei fu proscritto .
Gl' immensi beni suoi
Divise il Prence , e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò . Corrado estinto
Giacque da ignota mano , ed ei morendo ,
Lo lasciò ad Isolina .
Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo !
Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia , a cui
Dovea ospitalità , ch' egli tradiva :
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti , e affanni l' infelice figlia .
Cle. E Tebaldo !
Erm. Ei perì , cercando invano
Difendere il suo padre . Oh ! il Giovinetto
Delle belle speranze !
Ger. osservando Ecco Isolina !
A noi s' appressa .
Erm. le và incontro Oh , cara figlia !
Cle. E come ,
Al suo apparir , de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti , ei cuori

SCENA III.

Paggi che precedono : Cavalieri , Damigelle : frà queste Isolina *con* Ermanno : Geroldo , Clemenza *la circondano : I Cavalieri si schierano , e l' acclamano in*

Coro Bella stella mattutina
E' Isolina :
Della rosa dell' Aprile
Più gentile :
Puro giglio di candore
E' il suo cuore : . . .
Oh ! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà !
comparisce Isolina , e il seguito .
Isol. Oh ! come lieto il cor ,
Omai vicino a te ,
Amato genitor ,
D' insolito piacer – brillar mi sento !
Il Ciel , natura , e amor ,
Tutto d' intorno a me
Sorride in sì bel dì ,
E in canto lusinghiero
Al mio contento .
Coro Felice ognor così
Vederti il Ciel vorrà .
Isol. Ah ! lusinghiera immagine
Dell' adorato oggetto ,
Per te sospira in petto
Il tenero mio cor :
A consolar quest' anima
Torna mio dolce amor
Ah ! chi potrà comprendere
Il mio contento allor .

Cavalieri, una figlia
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato,
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria: – a sconosciuto
Giovine eroe n' è l' alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo Eroe teco non è? . . . *con premura*

Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai? . . .

Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. – Solitario
E tenero cantore
Talor sull' arpa egli invocava amore,

Isol. (Ciel! cantor! . . . sarebbe! . . . *colpita*
Amica!) *piano a Cle.*

Cle. (Esser potrebbe.)

Isol. E fra tanti stranieri
Illustri Cavalieri . . . *con premura*

Erm. Io già l' avrei
Ravvisato all' istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

Isol. (Ah! che invano io sperai.)

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D' Altemburgo al soggiorno.

Isol. (Ah! m' obliò!) *a Cle. tristissima*

Cle. (Sul campo è forse ignoto
Quale si tenne ognora.) *Trombe di dentro*

Erm. Ecco le trombe:
Cavalieri, al Torneo * Vieni, Isolina:

* *I Cavalieri armati s' uniscono, e sfilano.*

Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l' ambito serto.

Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
parte con Ermanno, seguita da Clemenza e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

Geroldo *ritorna con uno Scudiere, che gli presenta un foglio.*

E che brami, o Scudier? – che rechi? – un foglio
osserva la segnatura
Del nostro fido Erberto! – Qual mistero! –
legge; e mostra fremito, sorpresa
Che! sarebbe mai vero?
L' empio vivrebbe ancor? Guerrieri armati
Nelle vicine selve! – Rei disegni?
Non si turbi la gioja del momento:
S' opponga al tradimento,
Si spieghi nel periglio
Un' intrepido cor, fermo consiglio.
parte collo Scudiere

SCENA V.

Esterno dal Castello d' Altemburgo.

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo, *e* Clemenza: *sopra altri palchi*

Cavalieri spettatori e Dame : Soldati sulle mura del Castello : Araldi Maestri del campo . Guardie , Scudieri disposti .

Il torneo è terminato : il Cavaliere *vincitore stà nel mezzo con visiera calata, colla spada alzata , e col piede sul petto del vinto avversario . I Cavalieri già vinti in un angolo. I Maestri del campo additano il vincitore : Gli Araldi lo proclamano . I cavalieri accorsi , e il popolo lo acclamano , festeggiandolo col seguente*

Coro Di tanti prodi – al vincitore
Si cantin lodi ; – si renda onore
L' eroe si celebri – di nostra età .
L' alto splendore – di sua vittoria ,
Tanto valore – in tanta gloria
L' ombra de' secoli – non coprirà .

Ermanno *scende, s' accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina : questa mostra la più viva agitazione : Tutti stanno rivolti al vincitore .*

Erm. Or tu , sopra ogni lode ,
Illustre Cavalier , t' avanza , e porgi
A me la destra vincitrice , stringi
Questa che allori un dì già colse , e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore .

Cav. (Ah ! frenati , o mio core :)

Isol. (Oh come in petto
Palpito a quell' aspetto !)

Erm. L' Eroe corona or tu , bella Isolina .
presentandolo ad Isolina .

Cav. (Oh istante !)

Erm. Palesa il nome tuo , scopri il sembiante :
Il Cavaliere *alza la visiera , e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina.*

Cav. A te ignoto non è Sigerto . . .
Si scopre Tebaldo sotto nome di Sigerto .

Isol. lo riconosce e con gioja (Oh Dio !)

Erm. Il mio liberator ! . . *con trasporto*

Isol. con tenerezza (L' Idolo mio !)

Teb. Sì ; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte ,
Che a' nemici , ed alla morte
Involarti un dì potè .
Tu che amico al sen mi stringi . . *ad Erm.*
Tu che premj il valor mio . . *ad Isol.*
Più bel vanto non desio ,
Nè più tenera mercè .

I Cavalieri , il Popolo circondano Tebaldo , s' abbandonano al trasporto di gioja .

Coro A Sigerto Trionfo s' appresti ,
Che la patria sul campo difese :
Ed al prode , che il padre ti rese *ad Isol.*
Tu la fronte corona d' allor .

Due Cavalieri recano una spada , la corona d' alloro su ricchi bacili : Isolina prende la spada , e la presenta a Tebaldo , che la bacia , e la cinge : poi s' inginocchia avanti Isolina , che gli adatta la corona su l' elmo .

Isol. con espressione Questo brando , questo serto
Ti rammenti ognor tal dì . . .
E la man che a te gli offrì .

Teb. con pari espress. Mai scordar potrò tal dì :
Bacio il brando , questo serto , . .
E la man che a me gli offrì .

Quel ciglio amoroso, *poi con trasporto*
Quel tenero accento
Mi rende contento,
Lusinga il mio core:
Incanto soave,
Felice momento!
Rapito mi sento
Da gioja, d' amor:

Erm. Oh! torna a questo seno,
Invitto Eroe: – Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

Teb. confuso E che? ... Signor! ... Ed io!..

Ger. Isolina lo abbracciano.

Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)

Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d' armi,
Sigerto, tu sarai,
La fe ten giuro:

gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.

Teb. (Ed io che un dì giurai! ...
L' odio sparì.)

Isol. Premiai
Con quel serto il valore,
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti – Gira
D' intorno il guardo; e mira *marcata.*
Quanti hai reso felici. – Tal mercede
D' un Eroe non è indegna:

Teb. con trasporto Ah, ch' ella eccede.
E il mio core; ... oh Isolina!.. *tenerissimo.*

Erm. Ad Altemburgo,
O Cavalieri facciasi ritorno:

Ger. accompagna i Cavalieri al Castello

Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze.

Teb. turbato (Oh Cielo!... ed io!)

Erm. Viene, Sigerto:

Teb. esitando In Altemburgo!., oh! Dio!

Erm. Tu sospiri!....

Isol. T' arresti!...
Sigerto!... *con espressiva premura.*

Teb. in contrasto Ah! mi compiangi. Se sapesti!
Quanto io sono infelice!...
Orfano.. sventurato ... e in quelle mura..

Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura:

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno:

Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:

Teb. Ebben ... amor trionfi. Eccomi a voi

partono verso il Castello col seguito

SCENA VI.

Ger. Fortunata Isolina, ella rivede
Il suo ignoto ed amabile
Cantore, che repente
Scomparso, al di lei core
Tante pene costava,
Del torneo, vincitor
Celebrato liberator
Del padre, a lei vicino
Un propizio destino
Oggi lo guida:
Oh! così fausto ad essi
Ognor arrida.

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all' intorno ombreggiato, folto d' antichissime, e varie

piante, che consacrate venivano a' capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie, ed ai felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo di offerte, e d' ornamenti, si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d' iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate.

Si apre per di dentro la porta del Tempietto e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: é Boemondo.

Boe. Tutto è silenzio. Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti, Accorsi
Tutti sono alla festa. L' odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin trà quest'ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico: Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi . . . e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d'assassino.... *fremente*
E assassino di chi! Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri....E fremo...Oh Ciel! che miro?
Si volge, e vede un albero che riconosce e con emozione.
Il Salice, che il giorno
Di mie nozze piantai! La quercia mia
Grandeggia ancora! I pini de' miei figli! . .
O dolci, e amare rimembranze! Allora
con passione

Felice sposo, lieto padre . . . . Ed ora! . .
Isolato sulla terra *cupamente tristissimo*
Tutto omai per me finì:
Freddo marmo. oh Dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli onore
Vil nemico a me rapì . . .
Giusto Cielo! I voti miei
Deh seconda al gran momento,
E di pace e di contento
Raggio ancor mi brilli al cor.
Tu che sai quant' io penai
Tu consola il mio dolor.
Ma tremate: già v' aspetta,
Traditor, la mia vendetta:
Verserò quel sangue odiato,
Sarà pago il mio furor.
Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono dei monti,
Io su gl' indegni piomberò. – Già pronti
Là tutti i fidi miei . . , Ma chi s' avanza! . . .
Un Guerriero! – E a che mai?
S' osservi.
Osservando abbassa la visiera, e si ritira dietro le rovine del Tempietto

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo in disparte

Teb. Io m' involai
Agli applausi, alla gioja e ad Isolina;
Ella dell' amor suo lieto mi fece.
Quì mi chiamava il core.
Il più dolce dovere.... *avanza fra le piante*

(A quell' aspetto
Tutta l' alma si scosse .)

Teb. con emozione Io ti riveggo
Recesso augusto . - Piante venerande ,
Agli Avi miei sacrate , io vi saluto :
Io vi reco de' miseri il tributo ,
Sospir , lagrime, e baci....
E v' adoro ... *si prostra avanti la quercia*

Boe. sorpreso (Che fà egli ! ,.. e che mai ? ....
avanza involontariamente.
Quel pianto ! ...., quell' affanno ! ....)

Teb. Ombre dilette , pace a voi , *s' alza*

Boe. colpito M' inganno !
Il suon di quella voce .....

Teb. O caro padre ? .... *con passione, pensoso,*

Boe. agitato Ciel .... *immobile*

Teb. invocando Boemondo !

Boe. con ansietà, e incertezza Tebaldo !

Teb. E chi ! .., Gran Dio ! *avanzando con impeto, si volge , vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta la mano sulla spada .*
Che miro ! *immobile fissandolo .*

Boe. che lo riconobbe, alza la visiera , apre le braccia , e con efusione
E' desso ! - Oh figlio !

Teb. ravvisando, e con trasporto Ah padre mio!
si getta fra le di lui braccia.
Tu vivi ? *con tenerezza reciproca .*

Boe. Ancor ti stringo al sen !

Teb. Qual giorno
Di contenti è mai questo !

Boe. Oh si : - ne a caso
Ci riunisce il Ciel ; Sì , esulta : omai
I giuramenti tuoi compir potrai ,
E le nostre vendette .

Teb. turbandosi Come ? - e forse !..

Boe. Del nuovo dì la luce
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici ,
L' odiata stirpe estinguerem ,

Teb. agitato Che dici ?
(Ohimè!...) Padre, e t' esponi.... qui ! se mai!

Boe. Assicurato è il colpo :
Estinto ognun mi crede . - Infra l' orrore
Della notte vicina

Tebaldo con affanno , e fremito mal trattenuto
(Cielo ! -- e Isolina !)

Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Teb.
Questo acciaro , che del sangue
Di tua madre è tinto ancora ,
Ch' io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor . . .
La tua destra or lo brandisca
E punisca il traditor .

Teb. Quell' acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a sguardi miei,
All' orrore, al mio dolor ....
Se leggessi in questo cor .

Boe. Pera Ermanno. *con fierezza*

Teb. compiangendolo (Sventurato !)

Boe. E i suoi figli . . . *come sopra*

Teb. con ansietà I figli suoi . . . .

Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi . *come sopra*

Teb. con raccapriccio
Ma . . . Isolina . . . (e come ? ed io ! . . .)

Boe. severo Tremi ! . . fremi ! . . .

Teb. affannoso , incerto Padre . . . (oh Dio !)
Ella . . .

Boe. con forza Ebben ! . . .

Teb. deciso, e con disperazione M'uccidi-io l'amo:

Boemondo fremente, Tebaldo come sopra
L' ami, e ardisci! . . .
Mi punisci . . . quale orror!
a 2. Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (Oh Dio!) lo sento:
Finiranno co' miei dì.
Teb. Padre! . . . *con pena*
Boe. irato Và: non ho più figlio.
Al rossore io t' abbandono.
Teb. Sì, che figlio ancor ti sono: *con fuoco*
Non ti lascio al tuo periglio.
Boe. Segui dunque i passi miei:
Teb. Ma, signor, pietà di lei . . . *con passione*
Boe. fiero Qual pietà trovò tua madre!
L' implorai per essa anch' io;
Ma lo vedi! *gli mostra il pugnale*
Teb. con disperazione, prendendolo Porgi..(oh Dio
Si . . . la vittima infelice
Questo acciaro svenerà,
a 2 Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Tebaldo
(Sarai tu vittima,
Povero cuore,
D' un implacabile
Fatalità.)

Boemondo
E sulle vittime
Piombi il furore
D' un implacabile
Fatalità. *partono*

SCENA IX.

Sala nel palazzo d' Altemburgo
Ermano, Isolina, Scudieri

Isol. O padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio

Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.
Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.
Isol. Egli trionferà per Isolina –
Ma Sigerto . . . . nè ancora? *osservando*

SCENA X.

Geroldo, Cavalieri con esso indi Clemenza

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.
Erm. Gloria, e mercede a voi... *a Guerrieri*
Cle. ad Isol. Sigerto invano
Io dovunque cercai.
Isol. Oh Ciel . . . e dove mai! . . .
Erm. Perchè si toglie
All' Amistà? . . .
Isol. anziosa All' amore?
Io stessa . . . Eccolo. –

SCENA XI.

Tebaldo, e *precedenti*.

Teb. oppresso, e con isforzo (Oh Dio!
Crudel momento!)

Isol. tenerissima Oh mio Sigerto ! . .
Erm. affettuoso Oh mio
Figlio *l' abbracciano .*
Ger. Fratello ?
Teb. (E dovrò odiarli !)
Isol. Esulta :
Il mio buon padre al nostro nodo assente .
Teb. (E svenarli io dovrei ?)
Erm. Di questi prodi , e de' Soldati miei
Te Duce eleggo – Va , pugna , distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo ,
Ed Isolina è tua .
Teb. confuso , e con passione Si bella sorte
A me tu serbi?.. (Ed io..che orror! la morte!)
Isol. Tieni ; per me trionfa .
stacca la di lei sciarpa , e la presenta a Tebaldo .
Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore .
s' inginocchia , la bacia , e Isolina gliela cinge .
Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta avanti l' Insegna dei Tromberga .
Erm. Ecco la nostra insegna : vincitore
Tu me la renderai . *gli addita di prenderla*
Teb. confuso , incerto (Così tradirli !...)
Ma ... forse ... (ohimè !...) Se mai !...
Signor ... Mio bene !...
Erm. E che ? ...
Teb. Sappi ...
agitatissime , quasi per iscoprirsi , e mettendo la mano sulla bandiera . in questo

SCENA XII.

Boemondo *colla visiera calata: entra repente , si ferma nel mezzo , e volgendosi a Tebaldo , con dignità , e fierezza , e moto marcato .*

Boe. Che fai !
sorpresa generale : tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo : Tebaldo è atterrito. insieme Isol. , Erman. , Clem. , e Coro .
Qual guerriero ! – Quale accento !
Quell' aspetto !.. e che pretende !-
Questo fremito ch' io sento ...
Un' insolito terror !...
Ah ! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor .
Teb. Giusto Cielo !– Qual momento !–
Quì mio padre ! – e che pretende !–
Questo fremito ch' io sento . . .
Un' insolito terror ?...
Ah ! qual sorte , oh Dio ! l' attende !
Per lui trema in seno il cor .
Boe. Ah ! che miro ! – Fier cimento !
Figlio indegno – Viste orrende !
Questo fremito ch' io sento . . .
Un insolito terror ! . . .
Ah ! le amare mie vicende
Tutto quì rammenta al cor .
Erm. Cavalier ?... chi sei ?... *a Boemondo .*
Boe. Suo padre ...
Teb. Sì ... quel padre che sinora *interrompendolo*
Piansi estinto a se mi chiama . *subito .*
Ei ne reca a me la brama ... *marcato .*
Ed il figlio obbedirà .

Boe. Esci dunque : e al padre, *a Teb. imperioso*
Erm. a Boemondo Arresta .
A Sigerto in dolci nodi
E' già stretto il nostro core ;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà .
Boe. contenendosi
Tu !... non sai ! – (*poi a Teb.*) Mi segui ..
Isol. Ascolta .
A lui reca i nostri voti ,
Ei lo renda all' alma mia :
D' Isolina il padre ei sia ,
Pace , amor quì troverà .
Boe. Pace !.. Amor ! Ah ! un dì . *con fremito mal*
Tutti osservando Tu gemi ? ... *celato*
Boe. Se sapeste ! .. quì !.. *come sopra*
Tutti Tu fremi ! –
Boe. Cupo velo asconde ancora *marcato e in*
Il terribile mistero : *grande*
Non fia sorta in ciel l' aurora ,
E il destin lo scoprirà :
Tutti colpiti , incerti , agitati .
Musica marziale lontana li scuote . Boemondo s' agita : Tebaldo si mette al di lui fianco : I Cavalieri s' uniscono , e portano sotto alla bandiera di Tromberga che Geroldo alzerà .
Ger. e Coro Ecco i bellici concenti :
Già raccolte son le schiere ;
Di Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà .
Fra i perigli , nei cimenti
Nuovi allori coglierà ,
poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo , che l' osserva severo .
E Sigerto !

Isol. E tu , mio bene !
Ger. Tu , Fratello ! ...
Erm. Figlio !...
Teb. in tutta angustia (Oh pene !)
Boe. Si trà l' armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici :
A punire i suoi nemici *marcato e fiero*
Io medesmo il guiderò .
Teb. Non temer , bell' idol mio ,
Volerò di Marte al suono :
Bacierò d' amore il dono ,
E per te trionferò . *bacia la sciarpa*
Ger. e Coro Alla gloria , al campo , all' armi :
Boe. Vieni . . *a Tebaldo .*
Teb. Addio – *con compassione ad Isolina*
Isol. tristissima Mi lasci ? . . .
Teb. con affanno Oh fatto !
Erm. E tu ognor così celato !... *a Boe.*
Boe. Quì conoscer mi farò . *marcato*
Erm. Quì ! . . . *sorpreso*
Teb. Signor . . . *volendo impedire*
conduce Boemondo .
Boe. E trema . *fiero ad Erm. partendo.*
Erm. colpito E osi ?...
Boe. Tu non sai !... *come sopra .*
Erm. Partì ... che omai ...
dignitoso , contenendosi
Isol. Deh ! ti calma ... *ad Ermanno .*
Teb. a Boe. Oh ciel ! che fai !..
Erm. Tanto ardir punir saprò .
Boe. Tanto ardir cader vedrò :

Tebaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò !..

Geroldo e Coro .

Tanto ardir soffrir si può !
Tutti Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja , di pace , d' amore ! –
Atro nembo s' addensa d' intorno ...
Smania
Furia atroce tormenta il mio cor :
Squilla il suono tremendo di morte :
Stilla il sangue dal brando del forte :
Oh ! qual scena funesta s' appresta
Di spavento , d' affanno , d' orror ! –

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso : Ermanno contiene Geroldo : I Cavalieri fremono : Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza : Quadro analogo e

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala .

Cavalieri congiunti in varj gruppi , poi Ermanno , Geroldo , Clemenza .

Coro Isolina sola e mesta
Geme oppressa dal dolore :
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto :
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor .
Erm. Ah ! fremendo ancor rammento
Quella voce , quell' accento :
E richiama al mio pensiero
Tristi immagini d' orror .
Cle. Quell' ncognito guerriero
Mal celava il suo furor .
Ger. Avamparsi a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto :
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor .
Tutti a parte E il terribile mistero
In cui fiero s'avvolgeva ! —
Minacciava — s' ascondeva
Forse in esso un traditor ...
Ma paventi : seco tremi *poi con forza*
Chi lo segue a' rei disegni .
Debellar saprà gli indegni
Questo brando , il mio valor .

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi. *ad Erm.*
Erm. Io rispettai
La fè di Cavaliere , e di Sigerto
Il congiunto, o l' amico :
Cle. E di Sigerto
Il congiunto, o l' amico a che celarsi,
E minacciar ?
Ger. V' è pure chi sospetta
Di Sigerto.
Erm. con calore E l' offende. Traditore
Il mio liberatore ! — D' ogni intorno
Però ognora si vegli : Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. *a Ger.*
Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti , o ne' cimenti ,
Si disperda, s' annienti. *partono*

SCENA II.

Isolina, *avanza lentamente pensosa, poi* Clemen.

Isol. Oh, Sigerto ! — Sigerto !
Di tutti i miei pensier' tenero oggetto ,
Mio solo , e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta.
Tu ne partisti, e d' Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore .
Ah ! dove sei , mio ben ? — e chi sa quando
A me ritornerai . . . . *agitata*
Chi sa ! .. Forse .. più mai ! – Cielo – qual fiero
Orribile pensiero ! *si concentra*
Cle. con foglio Questo foglio *presentandolo*
Lo scudier di Sigerto a te recava .

Isol. Un foglio di Sigerto ! – Ah, porgi ei dunque
Fido a me pensa ognora ! ....
Io son felice ancora. —
Consolatemi voi , del caro bene
Soavi accenti : (*legge*
Ei Tebaldo ! — Oh destin ! — amica ! –
Cle. E quale evento ...,
Isol. Il più orrendo ....
Ah ! che intesi ! .... me infelice !..
Io ti perdo .... avversa sorte ...
Ei mi fugge .... incontro a morte ...
Ah mio bene ... quale orror ....
Io non reggo a tante pene
Già mancar mi sento il cor. *sviene*
Clem. Deh ! soccorso .....
Coro Quai lamenti !
Erm. Ah ! mia figlia ! ,... Ciel , che avvenne
E che mai languir la fà ! ....
Clem. e coro La vedete , oppressa geme
Aspro affanno il cor le preme .
a 3. Qual mi desta in sen pietà .
Iso. Ah se tolto un sol momento
Tanto orror da me sarà,
Palpitar di bel contento
Questo core allor potrà
Coro Palpitar di bel contento
Il tuo core allor potrà .
Iso. Padre , un' interna voce
In lagrimevol suono
Dice che nata sono
A piangere , a penar .

SCENA III.

Luogo solitario attiguo ad Altemburgo, due rozzi sepolcri: su d' uno è scritto *Sigiberta di Weissenfeld, sposa di Boemondo d Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*: sull' altro: *Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di Wurtzburgo per atrocità di Corrado di Tromberga*;

Boemondo *appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra.*

Boe. Oh sposa! — Oh figlia! — cari,
Sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta fredda polve. - Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri, versai? —
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin — del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe ..... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga * Ah! - questo
** lontana musica*
È il segnale: I compagni
Ecco riuniti. — Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
uno scudiere gli allaccia l' elmo.

SCENA IV.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, avvanzano: Boemondo verso di essi, gli divo li abbraccia: Soldati, e Scudieri nel fondo.

Coro Volto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel coprì:
Eccoci a te: —
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fe.
E' l' ora di pugnar.
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe Si — Vincerem — Con voi
E' sicuro il trionfo, amici eroi.
Fedeli, invitti. — Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori, i miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette,
con grandezza.
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento: *decisi.*
Compirem le tue vendette.

Tremeranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Quelle tombe contemplate,
con crescente fremito.
Sposa e figlia là svenate ....
Veggo il sangue ..., odo i lamenti .....
Le ricordo ancor morienti .....

Coro Taci .... io fremo ..., quali orrori! .,..
L'alma avvampa di furor.

Boe: Voi gemete? — Voi fremete?—
con trasporto.
Le mie smanie comprendete!
Oh! venite ... m' abbracciate ,..
tutti lo circondano.
E quell' ombre sventurate
Or giurate vendicar:
O perire, o trionfar.

Coro Sì. quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar:
O perire, o trionfar.

Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va. *stacca la band.*
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà.

Coro Dunque al cimento.
Alla vittoria:

Vendetta e gloria
Ci guiderà.
I Cavalieri s' uniscono, la seguono: i Soldati marciano dopo d' essi.

SCENA V.

Sala. *Fanali accesi la illuminano.*

Isol. Io più non reggo: è troppo
Atroce insopportabile il mio stato,—
Presagj spaventevoli . . . tremende
Immagini ... Il mio cor ch' è crudamente
Stretto da man di ferro . . . la mia mente
Che fra gli orror s' esalta, e si figura
L' infelice idol mio
Esule, fra perigli, e forse! – * Oh! quale
* *rumore di dentro; tumulto crescente indi trombe, tamburi.*
Tumulto! — e che! ... Il segnale (*agitata*
Questo è d' allarmi ... e qual nuova sciagura!
avvicinandosi.
Oh padre! . . . *incontrandolo*

SCENA VI.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina

Erm. L' inimico
É in Altemburgo;
Isol. E come? . . .
Erm. S' ignora ancor:
Isol. Ma chi? . . .

Erm. Risuona il nome
Di Boemondo .
Isol. colpita Cielo !
Erm. Dalle tombe si narra
Il traditore ricomparso :
Sperava di sorprenderci , ed inermi ,
Ma Geroldo vegliava , e a lui s' oppose
Col fior de' prodi .
Isol. Ah ? — se mai ! . . .
Erm. Di Geroldo
Al soccorso m' affretto : Ben difese
Son queste soglie . . . calmati .
parte col seguito .

SCENA VII.

Isolina , indi Tebaldo .

Isol. Per quanti
Palpitare , tremar ora degg' io ? . . .
Padre , germano , amante ! . . .
Teb. Eccola : oh Dio ! . . .
affannoso smarrito , con spada nuda ,
e tinta di sangue .
E come a lei ! . . . *s' avanza .*
Isol. Tu quì ! respiro ancora :
lo vede , e con gioja .
Nel suo dolor , nel suo periglio accorri
Ad Isolina tua .
Teb. confuso Tu mia ! — no : vanne ... *con pena*
Pria che il destin ... volli vederti ... è questo
L' ultimo addio .
Isol. si turba Che dici ? — Ah ! no .

Teb. come prima S' io resto ! . . :
Isolina . . . non sai ! . . .
Isol. Oh ! parla !
Teb. M' odierai .
Isol. agitata Quale mistero !
Teb. Orribile .
Isol. Qual sangue
osservando la spada di Tebaldo .
Tinge il tuo brando ? . . .
Teb. Non cercarlo — Addio —
celando , inorridito fremente ,
per partire .
Isol. No , se tu m' ami . . .
Teb. partendo Ah ! ch' io . . .

SCENA VIII.

Clemenza , e i precedenti .

Cle. desolata , entrando Miseri noi ! . . .
Isol. chiamando Tebaldo . . .
Cle. Egli Tebaldo ! — l' uccisore
Del tuo fratel ! ... *avanza , e con fremito*
Isol. Gran Dio !
colpita con raccapriccio .
Morto Geroldo — E tu ! . . .
Teb. con pena Del padre mio
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto
Salvar dovea la vita . . . or che di figlio
Adempiuto ho al dover , quel di sorella
Or tu compisci omai : (*le presenta la spada*
Isol. Crudele ! — e voi ? — che fai ?
Teb. Tieni ; questo è l' acciar che lo trafisse :
Vendica il tuo fratel : passami il core .

Isol. Io!... barbaro!... *con rimprovero, e passione*
Teb. con disperazione Mi svena :
Isol. Oh ! quale orrore !
si volge, l' allontana con una mano, e coll' altra si copre gli occhi,
Teb. Ah ! t' intendo : a me non lice
Desïar sì bella sorte ;
Troppo ancor sarei felice
con impeto Per tua mano di spirar :
Dal tuo padre vò la morte
Disperato ad implorar.
Isol. Ah ! t' arresta : a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono :
Abborrirti, il so, dovrei, *con passione*
Ma di me trionfa amor :
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.
Teb. Mi perdoni ? *respirando.*
Isol. con affetto E per mercede
Che tu viva amor ti chiede.
Teb. Il destin di te mi priva, *con impeto*
Io ti perdo ... e vuoi ch' io viva ?
Isol. Io t' adoro ... e t' allontano ... *con tutta*
Pur vivrò pensando a te. *espressione*
Teb. Senza te, da te lontano ...
Ah ! che mai sarà di me !
a 2 La dolce immagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà ;
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. La dolce imagine ec.
restano teneramente guardandosi.

Teb. Isolina !
Isol. Parti ... addio ... *gli stende la mano.*
Teb. Questo è dunque il bacio estremo !
baciandola.
Isol. Qual rumor ! ... *tumulto lontano.*
Teb. Suon d' armi ! ...
Isol. Io tremo.
Teb. Ah ! se il padre ! ... *agitato.*
Isol. con terrore Ho un padre anch' io ! ...
Teb. Forse adesso ! . . . *smanioso.*
Isol. Qual orror !
a 2 Che abisso funesto
D' affanni è mai questo !
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento :
T' affretta
Si voli al cimento . . .
Ti lascio, ben mio ...
perdo,
Il pianto ho sul ciglio,
Lo strazio nel cor . . .
Che barbaro addio ! . . .
Che misero amor !

SCENA IX.

Alba.

Gran Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, Guardie.

Coro. Vittoria ! Vittoria !
Ma a' canti di gloria

Uniscan feroci
Le grida, le voci
Vendetta, terror.
Il fero Boemondo
S' insegua, si strugga . . .
Quell' empio non fugga
Al nostro furor . . .

partono.

SCENA X.

Tebaldo avanza concentrato.

Giorno tremendo, orribil giorno! oh! fossi
Tu l' estremo per me! – Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno! —
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro,.. e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai! —
Invano io ne cercai — Forse! ... si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino,
E poi . . . senza Isolina! . . .
Morir. —

deliberato s' avvia — odesi dal palazzo preludio d' arpa.

Ciel! — qual concento: —
si ferma, lo ascolta, e con tenerezza:
Lo conosco: lo sento nel mio core . . .
È la man d' Isolina, è il suon d' amore —

Tal quella prima volta ch' io l' intesi,
seguita sempre il suono dell' arpa.
E che di lei m' accesi, era l' incanto . . .
Ma allor era felice — or trista, e sola
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d' un casto amor . . ;
Quel bel dì, che ci rapì
Di sua pura voluttà . . .
Dove andò, mio ben, quel dì! —
Ah! mai più ritornerà.

parte.

SCENA XI.

Ermanno, e Isolina *sortendo dal palazzo*

Erm. Ah! quel Boemondo! il mio furor . . .
Isol. Perdona. Perdona
La sua ferocia, alle sciagure, al padre
Di chi due volte ti salvò la vita;
Erm. Ei svenò mio fratello . . .
Isol. E il tuo fratello
Gli trucidò la sposa, e in lui rivolse
La taccia vil dell' assassinio infame.
Gli fe morir la figlia:
Ei pur di fame opra de' suoi furori;
Dovea perir.
Erm. Che ascoltai!

Isol. Generoso il tuo core, a due famiglie
La pace omai ridona.
Erm. Come!
Isol. Se tu perdoni —
Erm. E sperar puoi!
Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch' io viva
Deh cedi o padre.
Erm. E ch' io
Isol. Tebaldo adoro,
Se da lui mi dividi.
Erm. Lasciami . . . Taci
Isol. La tua figlia uccidi.

SCENA XII.

Boemondo, e Tebaldo.

Boe. Il mio fato è compiuto:
Tutto è perduto . . . Anche la speme . . .
Ancora pochi momenti . . . e poi . . .
Ombre dilette, a voi m' unirà
Morte, e qual morte.
Teb. L' estremo dover si compia
Io tremo. Padre . . .
Boe. Indegno. — Tu quì? — che vuoi? — *severo*
Teb. Perdono.
Boe. Osi sperarlo?
Teb. E in questi ultimi istanti *con passione*
Il tuo cuore! . . .
Boe. Può ancora perdonarti, *deciso*
L' amor suo ridonarti ... a un patto — e giura
Al mio voler estremo,
Giura che obbedirai.
Teb. Lo giuro.
Boe. Dammi il tuo pugnal.
Teb. *con raccapriccio* Che fai!

SCENA ULTIMA

S' aprono i cancelli entra anelante Isolina *accorrendo fra* Tebaldo, *e* Boemondo *e e loro trattenendo il colpo mentre* Ermanno *s' affretta a Boemondo* — Cavalieri, *Guardie Scudieri, con due bandiere: un Cavaliere colla spada di Boemondo: Paggi.*

Isol. a Teb. Ferma! ...
Erm. a Boe. T' arresta ....
Teb. colpito, incerto Oh Dio! ...
Isol. Vivi per me ... *lieta tenerissima*
Erm. a Boe. Sei libero:
Teb. sorpreso E sarà ver? ....
Boe. Che intendo?
Erm. A' prieghi d' Isolina,
Alla virtù m' arrendo:
La vita che Tebaldo
A me serbò ti rendo:
Cessino gli odj omai:
Pace trionfi, e amor.
Boe. E tu sì grande? .... E puoi? ....
con ammirazione
Erm. con effusione Tutto obliar; Amici,
Felici in loro.
gli stende la mano e segna a Boemondo, Isolina, e Tebaldo.
Boe. E voi! ... *commosso a Teb. e Iso.*
Teb. Padre! .....
Iso. Signore ...
gli stendono le braccia
Erm. Abbracciami ....

Boe. non resiste, si getta fra le loro braccia

Ah sì — Ci unisca omai
L' amore, e l'amistà. *Tutti ripetono.*

I Cavalieri esultano, e li abbracciano. Gli scudieri alzano, e sventolano le due bandiere di Tromberga, e d' Altemburgo, e le uniscono sopra i personaggi.

a 4. Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
E' il tenero momento
Che giubilar ci fa!
Alternin pace e amore
L' ore di vostra età.

Coro Alternin pace, e amore
L' ore di vostra età.

FINE DEL MELODRAMMA

REIMPRIMATUR
Fr. Joan. Andr. Luvisi S. Off. Perusiae
Inquisitor Generalis

REIMPRIMATUR
Can. Philippus Pacetti Vicarius Generalis

27476

CONSERV. DI MUSICA - S. MARCELLO - VENEZIA

IMPRIMATUR

Fr. Ioan. Andr. Lanzi S. Off. Perusiae
Inquisitor Generalis

IMPRIMATUR

Can. Philippus Facetti Vicarius Generalis